

# Il made in Italy riparte da Milano Pronti 500 milioni per gli incentivi

*Il viceministro Urso rassicura gli operatori del tessile-abbigliamento*

di **ALBINA OLIVATI**

— MILANO —

**L**A TESSITURA, nel 2009, registra un calo di fatturato del 22,5%. Il giro di affari è pari a 6,7 miliardi, contro gli 8,7 del 2008. Il settore incide del 15% sul business annuo della filiera tessile-moda. Il dato negativo non ha precedenti nella storia del settore. «Uno tsunami economico», così lo definisce Pier Luigi Loro Piana, presidente di Milano Unica, presentando la decima edizione del Salone del tessile, inaugurato ieri a Fieramilanocity e che durerà fino a domani. Ma Sistema Moda Italia, che ha elaborato i dati, indica cali anche nell'export (-26,6), nell'import (-20,7) e nei consumi (-21,6). «Il 2009 è stato un anno da dimenticare per l'economia mondiale e in particolare per la nostra indu-

stria — rimarca Loro Piana — ma pur sapendo che non siamo ancora fuori dal tunnel, anche se cominciamo a intravederne l'uscita, credo si possa guardare al futuro con moderata fiducia, considerando un dato che ritengo molto importante. Il saldo della bilancia commerciale della tessitura italiana è risultato ancora positivo per quasi 2,3 miliardi di euro».

**L'INIZIO** del 2010 fa sperare in qualcosa di meglio e gli imprenditori aspettano aiuti dal Governo che pur sono arrivati, dice il presidente di Milano Unica, attraverso il finanziamento della cassa integrazione anche in deroga, ma per il settore non c'è stata la stessa attenzione che è stata dedicata a quello dell'auto. Il viceministro per lo Sviluppo economico, Adolfo Urso, presente all'inaugurazione, risponde che la seconda tranche di incentivi destinati all'industria ammonterà a circa 500 milioni di euro e che mentre la prima è stata destinata all'automobile, questa interesserà altri comparti, tra cui

proprio il tessile-abbigliamento. Le modalità d'intervento sono al vaglio degli uffici del ministero e per il

tessile ci saranno incentivi alla rottamazione nel comparto dei prodotti per la filiera turistico-alberghiera. Il pacchetto sugli aiuti riguarderà anche la lotta alla contraffazione e le attività di promozione all'estero.

Al centro del dibattito, la tutela dei prodotti italiani attraverso l'etichettatura obbligatoria. Santo Versace, deputato Pdl e presidente di Altagama, spiega il decreto legge in tema di cui è firmatario: «Il cliente finale deve sapere quello che compra», sintetizza e soprattutto gli imprenditori, che mantengono tutte le fasi della produzione in Italia, hanno diritto che sia loro riconosciuto. Il ddl è passato alla Camera e deve approdare al Senato. Urso, alla votazione, si è astenuto perché:

«**LA LEGISLAZIONE** sull'etichettatura è di competenza europea, mentre è nazionale quella sui marchi». Inoltre, la targhetta "Made in Italy", chiarisce, non è automaticamente garanzia di qualità: «Vuole dire che il prodotto è stato fabbricato in Italia e basta. Qualsiasi impresa che facesse ricorso al-

la Corte di giustizia europea bloccherebbe la legge». Il significato del decreto, secondo Urso, è quello di: «Far capire all'Europa che l'Italia vuole una normativa che evidenzi l'origine del prodotto».

**MILANO UNICA**, allestita a Fieramilanocity, al Portello, ospita 441 espositori e di questi 358 sono italiani. La rassegna propone collezioni di tessuti della stagione primavera-estate 2011. La manifestazione conta diverse iniziative a corredo. Questa sera al Teatro alla Scala, per gli ospiti del Salone, andrà in scena il balletto "Don Chisciotte". L'organizzazione ha permesso di raccogliere fondi per l'Istituto professionale "Leonardo da Vinci" dell'Aquila, distrutto dal sisma. L'assegno è stato consegnato al preside, Domenico

Evangelista, da Pier Luigi Loro Piana.

## **TSUNAMI**

**Il fatturato 2009 a quota 6,7 miliardi con un maxi calo del 22,5 per cento**





Da sinistra: Santo Versace (Altagamma), Pier Luigi Loro Piana (Milano Unica) e Adolfo Urso (viceministro); sopra, Michele Tronconi (Sistema Moda Italia)

### **L'etichetta**

Indicare il paese dov'è stato fabbricato un capo non è indice di qualità: occorrerebbe una normativa che evidenzi invece l'origine del prodotto

### **I numeri**

Nel comparto tessitura i segni sono tutti negativi: dall'export (-26,6%), all'import (-20,7%), per finire ai consumi, scesi del 21,6 per cento